

Un caucasologo russo nella Georgia post-rivoluzionaria

Pensiero e opere di M.A. Polievktov

Daniele Artoni

(Università di Verona, Italia)

Abstract This study explores the life and scientific production of M.A. Polievktov, a Russian historian who lived and worked in post-revolutionary Georgia. His research focused on the historical relations between Russia and the Caucasus, especially those who led to the conquest of the Caucasus in the 19th century, and on the European travellers who visited the Caucasus. Analysis held on his autobiography, his publications, and his manuscripts will lead to trace a neater profile of his personality and his status of Russian historian living in the Georgian RSS.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Cenni biografici. – 3 Viaggiatori europei nel Caucaso. – 4 La Russia e il Caucaso, come problema di storia della politica estera russa. – 5 Conclusione.

Keywords Polievktov. Caucasian history. Georgia-Russia relations. Travellers in the Caucasus. Manuscripts.

1 Introduzione

Gli studi sul Caucaso nella prima metà del Novecento hanno beneficiato dell'opera di uno studioso russo trapiantato in Georgia, Michail Aleksandrovič Polievktov, il quale dedicò tutta la vita alla ricerca d'archivio e alla riflessione storica e storiografica dei rapporti tra Caucaso e Russia e Caucaso ed Europa. Questo saggio si pone l'obiettivo di indagare non solo l'opera di Polievktov che, come già detto, rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per la caucasologia moderna, ma anche la figura dell'uomo Michail Aleksandrovič calata nel suo contesto spazio-temporale. Verranno quindi presi in considerazione sia le opere pubblicate dallo studioso, sia materiali provenienti dal suo archivio personale, oggi preservati a Tbilisi nel *sakartvelos xelnac'erta erovnuli centri* (Centro Nazionale Georgiano dei Manoscritti). In particolare, in questo archivio sono conservati i manoscritti dell'autobiografia redatta dallo studioso nel 1927, che ci permetterà di approfondire aspetti legati al suo pensiero e alla sua formazione, e i manoscritti di alcune sue opere inedite.

2 Cenni biografici

Michail Aleksandrovič Polievktov nacque nel 1872 a Pietroburgo, città in cui risiedette fino al 1920. Il cognome in lingua tatara significa 'colui che prega molto' e testimonierebbe l'origine nobile tataro della sua famiglia (Sulaberidze 2006, 71). La formazione di Michail Aleksandrovič è da ricercare nella cerchia familiare allargata; orfano di padre dall'età di 8 anni, le figure di riferimento per la sua crescita furono gli zii Leonid Nikolaevič, storico della letteratura, e Apollon Aleksandrovič, slavista e autore dell'opera *Istorija serbskogo jazyka* (Storia della lingua serba). Nella propria autobiografia Polievktov esprime la riconoscenza agli zii per avergli tramandato la severa metodologia della ricerca scientifica e la predisposizione a creare legami tra scienza e vita.

Fino al 1890 Polievktov studiò nel ginnasio di Kaluga, dove ottenne la formazione che gli permise di accedere alla facoltà storico-filologica di Pietroburgo, che frequentò dal 1890 al 1894. In questa università ebbe l'opportunità di studiare filosofia con A.I. Vvedenskij, storia della Russia con S.F. Platonov, letteratura latina con F.F. Zelinskij e I.V. Pomjalovskij, storia del diritto russo con V.I. Sergeevič, geografia e antropologia con È.Ju. Petri e, in particolare, storia contemporanea con G.V. Forsten, al quale sarà legato anche dopo la conclusione degli studi da una profonda amicizia e dall'interesse comune per la storia delle relazioni internazionali. Di questa disciplina si occupò Polievktov nella propria dissertazione magistrale, difesa nel febbraio del 1908, dal titolo *La questione baltica nella politica russa dopo la pace di Nystad (1721-1725)*. La scrittura della tesi fu per lui un'occasione non solo di cimentarsi nella ricerca d'archivio, attività che diventerà prominente nel resto della sua vita, ma anche di lavoro presso archivi stranieri, come quelli di Berlino, Dresda, Vienna, Copenaghen e Stoccolma. Alla fine di questo periodo di ricerca, nel 1901 pubblicò l'articolo «O zagraničnych archivach» (Sugli archivi esteri).

Tra le sue prime pubblicazioni troviamo anche la biografia del cancelliere A.I. Osterman nel *Russkij Biografičeskij Slovar'* (Dizionario biografico russo), il saggio «Gercog de Liria i ego proekt učreždenija ispanskogo konsul'stva v Rossij» (Il Duca di Liria e il suo progetto di istituire un consolato spagnolo in Russia) in un volume del 1911 dedicato a Platonov, il saggio «Iz perepiski barona A.I. Ostermana» (Dalla corrispondenza del Barone Osterman) nel volume *Čtenija v obščestve istorii i drevnostej rossijskich* (Lecture nella società di storia e antichità dei Russi) del 1913.

Polievktov è inoltre testimone di un processo di crescente interesse da parte della politica russa verso la disciplina storica della *vnešnjaia istorija*, ovvero della storia estera. Secondo le parole dello storico, sono state proprio la guerra e la Rivoluzione d'ottobre ad aver dato un nuovo impulso agli scambi tra la storia delle relazioni internazionali e la politica estera.

Nel 1901 ebbe inizio la sua carriera come docente di storia russa presso diversi istituti, prima come insegnante privato all'università, poi come professore alla scuola superiore femminile e come lettore alle accademie militare e navale e all'istituto pedagogico femminile. L'avanzamento di carriera ottenuto nel 1918 grazie alla carica di professore presso l'università di Pietrogrado lo portò ad un'intensa attività di docenza e ricerca che, a detta di Polievktov stesso, furono fondamentali per la sua maturazione come studioso, testimoniata dalla massiccia pubblicazione monografica *Nikolaj I* nel 1918.

Particolare risulta essere la posizione di Michail Aleksandrovič nei confronti della rivoluzione bolscevica.

Revolucija narušila ustanovivšejsja tečenje naučnoj žizni. Novyj uklad žizni usvaivalsja ne srazu: 'duch byl smuščen'.

La rivoluzione sconvolse il corso prestabilito della vita scientifica. Il nuovo modo di vivere non venne acquisito immediatamente: 'lo spirito era confuso'. (Polievktov 1927, 11)

Questo approccio decisamente non entusiasta nei confronti della rivoluzione bolscevica è percepito anche nell'articolo del 1918 «Pograničnyj rubež evropejskoj Rossii v ego istoričeskom razvitii» (Il confine di frontiera della Russia Europea nel suo sviluppo storico) e nel saggio non pubblicato «Čerez stepi i gory k otkrytomu morju: očerk ruskoj jugovostočnoj kolonizacii» (Attraverso le steppe e i monti verso il mare aperto: saggio sulla colonizzazione russa sud-orientale).

D'altra parte, la rivoluzione viene percepita positivamente poiché «ha aperto a nuove possibilità» (Polievktov 1927, 11), soprattutto nell'ambito scientifico. Grazie al potere sovietico gli archivi vennero centralizzati e alla loro riorganizzazione parteciparono Polievktov e alcuni suoi amici, tra cui Platonov.

Un cambiamento radicale nella vita di Michail Aleksandrovič Polievktov, di notevole interesse per questo saggio, avvenne nel 1920 quando, «per motivi famigliari» (Polievktov 1927, 8), si trasferì a Tbilisi, dove ricevette la cattedra come professore di storia sia presso l'università sia presso l'istituto politecnico. Nonostante l'evento sia taciuto nell'autobiografia, sappiamo che il trasferimento avvenne in seguito al matrimonio con Rasudan Nikoladze, figlia dello studioso georgiano Nikolaj Nikoladze (Sublberidze 2006, 69). È interessante notare come la prima affermazione di Polievktov sulla propria nuova vita accademica sia un'attestazione di 'solitudine scientifica' causata dal fatto che nessuno studioso nella città di Tbilisi si occupasse di storia russa. Tuttavia fu proprio l'incontro con la società caucasica e la didattica del corso di storia dell'Europa Orientale a portare lo studioso a riflettere sui complessi legami tra ciò che viene

considerato 'Oriente' in relazione all'Europa e alla Russia, portandolo a pubblicare nel 1924 il saggio «Vostočnaja Evropa i Vostok v Evrope» (L'Europa Orientale e l'Oriente in Europa). All'attrazione per l'Oriente seguì un nuovo e produttivo interesse scientifico: le relazioni russo-georgiane dal XVI secolo al presente. Questo lavoro, condotto prevalentemente in archivio, lo avrebbe portato a riflettere sugli aspetti politici della questione, sulle relazioni economiche, le società, le culture e sugli stranieri illustri che visitarono il Caucaso nel passato.

All'inizio del 1925 un nuovo incarico permise a Polievktov di avvicinarsi ulteriormente al lavoro d'archivio. Fu invitato a lavorare all'Archivio Centrale della RSS Georgiana come responsabile della sezione dell'ex commissione paleografica del Caucaso. A questo periodo risalgono gli articoli «Kavkazskaja archeografičeskaja komissija i eë nasledie v Centrarchiv SSR. Gruzii» (La commissione paleografica del Caucaso e il suo patrimonio nell'Archivio Centrale della RSS Georgiana), «Archivnye dannye o smerti na Kavkaze akad. Gmelina» (Informazioni d'archivio sulla morte nel Caucaso dell'accademico Gmelin) e l'interessantissimo scritto inedito «Rossija i Kavkaz, kak problema istorii russkoj vnešnej politiki» (La Russia e il Caucaso, come problema di storia della politica estera russa).

Sviluppando sempre di più lo studio storiografico del Caucaso e delle sue relazioni con l'esterno, nel 1929 pubblicò il volume *Staryj Tiflis v izvestijach sovremennikov* (La vecchia Tbilisi nei resoconti dei contemporanei), nel 1932 scrisse *Ėkonomičeskie i političeskie razvedki Moskovskogo gosudarstva XVII v. na Kavkaze* (Esplorazioni economiche e politiche dello Stato Moscovita nel XVII sec. nel Caucaso), e nel 1935 *Russkoe akademičeskoe kavkazovedenie XVIII v.* (La caucasologia accademica russa nel XVIII sec.). Fondamentale è la prima opera di una trilogia sui viaggiatori europei nel Caucaso, che fu pubblicata nel 1935 con il titolo *Evropejskie putešestvenniki XIII-XVIII vv. po Kavkazu* (Viaggiatori europei nei sec. XIII-XVIII nel Caucaso). Seguirà la pubblicazione postuma nel 1946 di *Evropejskie putešestvenniki 1800-1830 gg. po Kavkazu* (Viaggiatori europei negli anni 1800-1830 nel Caucaso), mentre il progetto del terzo volume dedicato ai viaggiatori europei dal 1830 agli inizi del Novecento non vide mai la luce.

Prima della morte, avvenuta nel 1942, Polievktov fu autore di altri studi, tra cui *K voprosu o snošenijach Rostoma Kartalinskogo s Moskvju* (Sulla questione delle relazioni di Rostom di Cartalia con la Moscovia) e *Novye dannye o moskovskich chudožnikach XVI-XVII vv. v Gruzii* (Nuove informazioni sugli artisti moscoviti dei sec. XVI-XVII in Georgia).

Per capire meglio la ricerca e il pensiero che Polievktov ha sviluppato da storico nei confronti del Caucaso, nelle prossime sezioni verranno analizzati i due volumi sui viaggiatori europei nel Caucaso e il manoscritto «Rossija i Kavkaz, kak problema istorii russkoj vnešnej politiki» (La Russia e il Caucaso, come problema di storia della politica estera russa).

3 Viaggiatori europei nel Caucaso

Nella prefazione a *Evropejskie putešestvenniki XIII-XVIII vv. po Kavkazu*, Polievktov afferma che la propria opera non è di interesse puramente storico, bensì aspira ad avere un ruolo importante «per la realizzazione del socialismo contemporaneo» (Polievktov 1935, 1), in quanto fornisce elementi sulle risorse naturali, le forze di produzione, la composizione etnica, le strutture sociali ed economiche, il folclore, ecc. Inoltre, il suo lavoro si propone non solo di fornire fonti precise sui viaggiatori più famosi, come Lamberti e Güldenstädt, ma anche di approfondire lo studio della stragrande maggioranza dei viaggiatori nel Caucaso sino ad allora mai inseriti in ricerche di natura scientifica.

Dal punto di vista metodologico, Polievktov si pone l'obiettivo di investigare la biografia dei viaggiatori e di ricercare le motivazioni che li hanno spinti nel Caucaso e, per fare ciò, si affida alle fonti d'archivio. Interessante è la precisazione, quasi anticipatrice delle teorie orientaliste, che Polievktov fa riguardo alla veridicità dei resoconti dei viaggiatori europei: a causa dell'estraneità del loro sguardo e dall'appartenenza a classi ben diverse da quelle incontrate nella popolazione locale, non tutti gli elementi descritti dai viaggiatori possono essere trattati come fonti storiche. Anticipando perfino la terminologia postcoloniale, lo storico parla di 'sguardo' e di 'prisma' da prendere in considerazione nel discorso dei viaggiatori stranieri. Inoltre Polievktov si prefigura di indagare le motivazioni dei viaggiatori sia come cause di natura personale sia come aspetti di interesse politico; questa distinzione sembrerebbe avere effetti anche sulla natura dei materiali giunti sino ai nostri giorni, che possono avere la forma di pubblicazione o semplicemente di schizzi, diari o manoscritti di varia natura.

Sempre dal punto di vista terminologico, Polievktov chiarisce cosa intende per Caucaso:

'Kavkaz' ponimaetsja v dannom slučae, konečko, ne kak geografičeskij termin, no kak nekotoroje kul'turnoe-istoričeskoe celoe.

Per 'Caucaso' non si intende in questo caso, certamente, un termine geografico, bensì un'unità culturale e storica. (Polievktov 1935, 4)

Per questo motivo, il confine culturale e storico è idealmente tracciato da Trebisonda a Rasht a Sud e dalle foci del Don alle foci del Volga a Nord. Nel secondo volume, Polievktov (1946, 1) definisce anche i termini 'Europa' ed 'europeo' sempre secondo criteri di natura storico-culturale e non puramente geografica. Storicamente, giustifica lo studioso, il Caucaso ha iniziato a entrare negli interessi dei viaggiatori nel XIII secolo, quando vi incapparono nella via verso l'Oriente; dal XV al XVIII secolo il Caucaso diventò oggetto del capitale commerciale europeo, prima di diventare

l'obiettivo dell'espansione militare e feudale della Russia zarista all'inizio del XIX secolo.

L'opera di Polievktov si presenta infine come un'enciclopedia di viaggiatori, presentati in ordine alfabetico e distinti tra russi ed europei. Ogni voce consiste in una dettagliata biografia, nella descrizione del percorso di viaggio e dei motivi che hanno spinto il viaggiatore in Caucaso, e in un dettagliato corredo biografico nel quale sono indicate le pubblicazioni e i fondi d'archivio in cui sono conservati materiali legati al viaggiatore. Una piccola curiosità riguarda l'inclusione nell'elenco di una donna viaggiatrice, Varvara Ivanovna Bakunina (1773-1840), meritevole di aver lasciato delle memorie sulla spedizione in Persia del 1796 quando, accompagnando il marito governatore, ella descrisse elementi di interesse militare e le città di Tarki e Derbent.

Un particolare interesse viene rivolto verso gli italiani, che si trovano in Caucaso in quanto eredi delle colonie genovesi sul Mar Nero o per interessi di natura commerciale. Solo più tardi, nel XV secolo, vi sono viaggiatori, come Contarini, che si interessano al Caucaso Settentrionale. Al XVII secolo risale la presenza stabile di missionari cattolici, come Lamberti e Della Valle, a cui risalgono importanti testimonianze sulla Transcaucasia del tempo. Nel XVIII secolo è invece la Francia a volgere lo sguardo sull'area, a causa dei suoi interessi in Asia Minore; questa dovrà fare i conti però con l'espansionismo militare e colonizzatore della Russia zarista, che all'epoca aveva già conquistato la Crimea e parte del Caucaso Settentrionale. Nel XIX secolo la presa del Caucaso - avvenuta attraverso due fronti, uno meridionale e uno interno verso le zone montuose della catena caucasica - ebbe successo anche grazie alle conoscenze recuperate dalle spedizioni di accademici russi o naturalizzati russi, quali Gjul'denštedt (Güldenstädt), Gmelin e Pallas. Il numero di viaggiatori aumenta drasticamente all'inizio del XIX secolo, sia grazie al miglioramento dei sistemi di trasporto e alla creazione di nuovi percorsi (cf., ad esempio, l'apertura della Strada Militare Georgiana) sia la diffusione di un nuovo motivo per viaggiare, il turismo. Questa nuova tipologia di viaggiatore, annota lo storico, scrive con l'unico obiettivo di «condividere, come turisti, le proprie impressioni su questo paese poco conosciuto ed 'esotico'» (Polievktov 1946, 2).

La conquista russa del Caucaso portò anche alla presenza nella regione di studiosi di varia natura, etnografi, linguisti, biologi, ingegneri, e persino missionari ed esuli. Tra questi figura un viaggiatore speciale, Aleksandr Sergeevič Puškin (Polievktov 1946, 39-44), in questa sede considerato esclusivamente nella sua produzione odepórica.

In conclusione, Polievktov, sposando una tradizione storiografica tipicamente comunista, afferma che tutte le spedizioni di viaggiatori occidentali nel Caucaso devono essere lette come «battaglia soltanto per il predominio economico sul Caucaso e sulle sue strade, o per il pieno controllo politico di questa regione» (Polievktov 1935, 13).

4 La Russia e il Caucaso, come problema di storia della politica estera russa

Il manoscritto di «Rossija i Kavkaz, kak problema istorii russkoj vnešnej politiki» (La Russia e il Caucaso, come problema di storia della politica estera russa) è conservato in un faldone datato 17 novembre 1924 contenente inoltre un saggio con tema affine, «Očerok kolonizacija na Kavkaze» (Saggio sulla colonizzazione nel Caucaso).

All'apertura del saggio, Polievktov, dopo aver specificato che per *vopros o Kavkaze* (questione caucasica) non intende questioni di politica interna o di guerra, bensì la questione del Caucaso come problema di politica estera russa, si pone le seguenti domande di ricerca:

- In che modo la politica russa si è avvicinata alla questione caucasica?
- Quali spinte hanno portato la Russia a interessarsi al Caucaso?
- Quali fonti storiche ci permettono di indagare la questione?

La questione caucasica deve essere ricondotta alla *vopros o Vostoke* (questione orientale) e, in particolare, alle relazioni diplomatiche tra i paesi europei e la Turchia (Polievktov 1924, 2-3). La questione orientale, a sua volta, trova le sue radici nello sviluppo dell'economia capitalista in Europa. Nel XV secolo l'Europa ebbe la necessità di ristabilire quei legami commerciali con quella parte di Oriente in cui nel corso del Medioevo era stata fondata la principale vita commerciale europea, il cui nervo venne reciso dall'ascesa degli Ottomani. Polievktov vide in ciò la causa che mosse l'Europa Occidentale a spingersi verso l'India e a intraprendere la colonizzazione oltreoceano e, contemporaneamente, a creare un'opposizione con il mondo orientale musulmano. L'Europa si trovò quindi nel XVI secolo ad essere impegnata su due fronti di espansione: oltre l'Oceano Atlantico sul versante occidentale e verso l'India e l'Asia sul fronte orientale. Queste forme di colonizzazione vengono lette da Polievktov come segue:

Oni sodejstvujut ustanovleniju bolee tesnoj chozjajstvennoj svjazi meždu Zapadom i Vostokom Evropy i uskorjaja process razvitija v Evrope denežnogo chozjajstva v naroždajuščemsja kapitalističeskom stroe sami nachodjat pitajuščie ich soki.

Essi promuovono l'istituzione di legami economici più forti tra l'Occidente e l'Oriente dell'Europa e, accelerando il processo di sviluppo in Europa dell'economia monetaria, nel nascente sistema capitalista essi stessi trovarono le proprie fonti di nutrimento. (Polievktov 1924, 5)

La colonizzazione e la questione orientale sono quindi due aspetti di un più ampio processo di natura sociale ed economica. Dopo un excursus sui paesi europei coinvolti in questo processo, l'autore si sofferma sulla

centralità della diplomazia europea in relazione con la potenza islamica più influente nell'area mediorientale, la Turchia. In questo contesto si inserisce anche la Russia, evidentemente toccata dal canale orientale dell'espansione europea; dalla fine del XVI secolo inizia anche l'interesse per le aree di transizione tra la Russia e i territori ottomani, ovvero le zone del Mar Nero, del Mar Caspio e del Caucaso. Ed è proprio per questioni geografiche, a causa di un territorio che si estende dal Danubio all'Amudar'ja (Polievkotv 1924, 8), che la politica estera russa si è trovata a confrontarsi col Caucaso. Lo studioso individua il primo programma di attenzione al Caucaso nella Moscovia del XVI secolo. Nonostante gli scambi fra Russia e Caucaso si perdano nella notte dei tempi, il primo passo 'attivo' da parte della Russia avvenne dopo la caduta di Kazan' e Astrachan', quando la linea Don-Terek-Astrachan' - e di conseguenza tutta la zona del Caucaso - divennero centrali nelle relazioni politiche con la Persia e con la Turchia.

Cercando di indagare gli obiettivi e le mire russe sul Caucaso prima della conquista completata nel XIX secolo, Polievktov individua un periodo di decadenza della regione nel XVI secolo, in cui la frammentazione feudale portò ad un sistema complesso e dispersivo di relazioni che sfociarono inevitabilmente nel rendere il Caucaso una preda facile di conquista sia da parte dei persiani sia degli ottomani. Anche dal punto di vista religioso la regione si caratterizzava dal suo policentrismo, con l'influenza dell'Islam sunnita di matrice turca a sud-ovest, l'Islam sciita persiano a sud-est e il Cristianesimo ortodosso russo nel Nord; l'autore tuttavia non fa menzione delle differenti confessioni cristiane presenti nel Caucaso, come l'ortodossia presso i georgiani, il miasfismo della Chiesa apostolica armena e, più tardi, le comunità di vecchi credenti. Polievktov indica come principale motore della conquista russa in Caucaso proprio questo elemento religioso; ovvero a suo parere la lotta tra Cristianesimo e Islam ha portato i popoli armeno e georgiano a cercare l'appoggio nell'unico alleato cristiano che avrebbe avuto la forza di proteggerli: l'Impero Russo. Questa interpretazione è stata diffusa anche dalla storiografia precedente a Polievktov, che sottolinea come il ruolo di difesa delle popolazioni cristiane suddite di imperi islamici debba essere fatta risalire al trattato russo-turco di Küçük Kaynarca del 1774, in cui la Russia si arrogava il diritto di intervenire in qualsiasi momento in difesa delle minoranze cristiane nell'Impero Ottomano (Sorel 1878, 288-9).

Tuttavia, proprio per la sua frammentarietà, il Caucaso per la Russia ha posto dei problemi unici nelle loro caratteristiche; l'autore nota come non si possa parlare infatti di relazioni tra Russia e Caucaso, bensì di relazioni tra la Russia e ogni singola entità statale e ogni singolo popolo presente nel Caucaso. Questo ha implicato un lavoro su due fronti: da una parte la Russia si è dovuta inserire in un ginepraio di relazioni interne tra le varie entità caucasiche, d'altra parte si è dovuta confrontare con le vicine potenze turca e persiana e con una sempre più influente Europa. Il mo-

mento di svolta avvenne, secondo Polievktov, nel 1722 con la campagna di Pietro il Grande in Persia, grazie alla quale l'Impero Russo si espanse fino alla costa meridionale del Mar Caspio. Dopo la restituzione dei territori alla Persia nel 1735, la Russia perseguì una politica di contenimento, non oltrepassando il Volga. Verso la fine del secolo il desiderio di espansione verso il Caucaso crebbe precipitosamente e venne attuato attraverso una serie di mosse strategicamente felici. Innanzitutto nel 1783 con il trattato di Georgievsk la Georgia passò sotto il protettorato russo, prima dell'annessione avvenuta nel 1801 attraverso «*narušenie ètogo dogovora*» (la violazione di questo accordo; Polievktov 1924, 26).

Convinto del fatto che «l'economia [sia] sempre alla base della politica internazionale» (Polievktov 1924, 26), lo storico lamenta nella letteratura una scarsa attenzione sulle motivazioni che avrebbero portato la Russia ad espandersi verso il Caucaso. Polievktov nota che le regioni meridionali forniscono a Mosca ricchezza di risorse, soprattutto in termini di bestiame; inoltre il Caucaso si trova in una posizione cruciale dal punto di vista commerciale, essendo un passaggio obbligato per i commerci verso la Persia e la Via della Seta. Il fatto che l'espansione russa sia arrivata solo a inizio del XIX secolo, in ritardo quindi rispetto all'evoluzione dei processi economici, può essere spiegato a causa della necessità da parte della Russia di stabilizzare in prima istanza i conflitti con la Polonia e la questione baltica prima di concentrare le proprie forze verso la complicata realtà caucasica. Un'altra interessante ipotesi avanzata da Polievktov va ricercata nello sviluppo della rete ferroviaria; la linea ferroviaria che avrebbe collegato il Mar Nero e il Mar Caspio, attraversando la Transcaucasia, avrebbe dato una nuova spinta ai commerci con la Persia. Questo, tra l'altro, avrebbe permesso alla Russia di inserirsi nella battaglia delle potenze europee per la spartizione delle vie commerciali mondiali di connessione tra Europa, Asia e Africa.

Polievktov conclude il proprio saggio invitando a considerare la questione caucasica non semplicemente come una faccenda di politica estera della Russia con i suoi vicini Persia e Turchia. E sarebbe proprio questo complesso sfondo di relazioni internazionali che coinvolgono i mercati e le vie commerciali di tutto il mondo in un determinato contesto storico che permetterebbe, secondo lo storico, di capire in modo più approfondito i passaggi che hanno portato la Russia a conquistare il Caucaso.

5 Conclusione

La vita scientifica di Michail Aleksandrovič Polievktov risulta essere interessante sotto diversi aspetti. Da un punto di vista storiografico, Polievktov fu uno dei primissimi storici russi a occuparsi di caucasologia nel Caucaso stesso, ponendosi l'obiettivo di indagare le relazioni tra la Russia e il Caucaso nell'arco di diversi secoli. Fondamentale è anche l'opera di ricerca e raccolta delle biografie e degli scritti dei viaggiatori europei nel Caucaso; chiunque si occupi di odeporica in questa regione, troverà nei volumi di Polievktov una ricca documentazione e riferimenti precisi sulle pubblicazioni esistenti e i fondi d'archivio.

Particolare è anche il suo status di studioso russo residente in Georgia negli anni immediatamente successivi alla Rivoluzione d'ottobre e all'integrazione delle ex-repubbliche democratiche del Caucaso nell'Unione Sovietica, che hanno visto per un breve ma significativo periodo la Georgia come stato indipendente e sovrano (per una breve ma chiara disanima di questo periodo storico, cf. Ferrari 2007). Sul profilo personale, se da una parte sposò una donna georgiana e si trasferì definitivamente nella terra della moglie, d'altra parte la sua identità russa non venne mai scalfita; come affermato nelle prime battute della propria autobiografia, «do konca dnej moich budu sčitat' sebja 'starym peterburžcem'» (fino alla fine dei miei giorni mi considererò un 'vecchio pietroburghese'; Polievktov 1927, 11). Dal punto di professionale, invece, si possono trovare elementi ibridi sia sul piano ideologico che tematico.

Come notato da Sulaberidze (2006, 73), dal punto di vista ideologico Polievktov si rifece alla 'Teoria del capitalismo commerciale' sviluppata da Pokrovskij (1924), che ferocemente condannava gli storici borghesi. Tuttavia sembra che Polievktov avesse adottato una versione meno estremista; forse proprio per questo nella *Sovetskaja Istoričeskaja Ėnciklopedija* (Enciclopedia Storica Sovietica) viene sottolineato come prima della rivoluzione lo studioso condividesse l'approccio liberale degli storici borghesi (Troickij 1968, 268). Dal punto di vista tematico, colpisce come lo studioso, pur toccando il tema dell'analisi della genesi e dello sviluppo del capitalismo caro agli storici coetanei (Antelava et al. 1990, 20-1), si sia occupato di questioni che lo coinvolgevano in prima persona. Polievktov, di nazionalità russa ma residente in una Georgia parte dell'URSS, studiò le dinamiche con cui la Russia aveva conquistato il Caucaso, riflettendo quindi sul suo stato di dominatore in una terra occupata. Interessante è la scelta lessicale adottata dallo studioso per descrivere i fatti storici. Se da una parte la Russia è spesso definita come forza coloniale, sfruttatrice, espansionista e tutt'altro che leale - basti pensare all'uso della parola *narušenie* (violazione) per descrivere l'annessione della Georgia all'Impero Russo -, d'altra parte la Russia che si è mossa in questo modo nei secoli passati è spesso accompagnata dall'attributo *carskaja* (zarista), in segno

di discontinuità con il presente sovietico in cui vive lo storico. Curiosamente, come notato da Ferrari (2015, 10), la lettura coloniale del rapporto tra Russia e Caucaso che negli anni '20-'30 era stata avanzata da alcuni studiosi sovietici (cf. Vel'tman 1928; Svirin 1934) - tra cui evidentemente anche Polievktov - è tornata in auge nel periodo post-sovietico presso numerosi studiosi, spesso non russi (cf. Layton 1994; Brower, Lazzarini 1997; Magarotto 2004).

Il delicato gioco identitario, mai apertamente esplicitato negli scritti e mai oggetto di riflessione da parte dello storico, riverbera negli interessi scientifici di Polievktov e nella sua indagine di diverse forme di alterità (viaggiatori europei nel Caucaso, approccio storiografico russo per tematiche legate alla politica estera); l'attento interesse di definizione terminologica di opposizioni chiave, quali Oriente/Occidente e Asia/Europa, giunge poi per soffermarsi sullo status ibrido del Caucaso, che sfugge a queste polarità, forse specchio di una contaminazione identitaria interna allo studioso stesso.

Bibliografia

- Антелава, Ираклий Георгиевич et al. (1990). «Введение». Гаприндашвили, Михаил; Жордания, Отар (ред.), *Очерки истории Грузии* (том V). Тбилиси: Мединереба, 5-35.
- Antelava, Iraklij Georgievič et al. (1990). «Vvedenie». Gaprindašvili, Michail; Žordanija, Otar (red.), *Očerki istorii Gruzii*. Tbilisi: Mecinereba, t. 5: 5-35.
- Вельтман, С. (1928). *Восток в художественной литературе* (Vostok v chudožestvennoj literature). Moskva; Leningrad: Gos. Izd-vo.
- Ferrari, Aldo (2007). *Breve storia del Caucaso*. Roma: Carocci.
- Brower, Daniel R.; Lazzarini, Edward J. (1997). *Russia's Orient: Imperial Borderlands and Peoples, 1700-1917*. Indiana: Indiana University Press.
- Ferrari, Aldo (2015). *Quando il Caucaso incontrò la Russia. Cinque storie esemplari*. Milano: Guerini e Associati.
- Layton, Susan (1994). *Russian Literature and Empire. Conquest of the Caucasus from Pushkin to Tolstoy*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Magarotto, Luigi (2004). *L'annessione della Georgia alla Russia (1783-1801)*. Udine: Campanotto.
- Покровский, Михаил Николаевич (1924). *Русская история с древнейших времен*. Moskva: Gos. Izd-vo.
- Pokrovskij, Michail Nikolaevič (1924). *Russkaja istorija s drevnejšich vremën*. Moskva: Gos. Izd-vo.
- Полиевктов, Михаил Александрович (1924). *Рукопись М.А. Полиевктова. «Россия и Кавказ, как проблема истории русской внешней политики»; «Очерк колонизация на Кавказе»* (Rukopis' M.A.

- Polievktova. «Rossija i Kavkaz, kak problema istorii russoj vnešnej politiki»; «Očerok kolonizacija na Kavkaze». Tbilisi: Georgian National Centre of Manuscripts. Manuscript 12.I.1505.
- Полиевктов, Михаил Александрович (1927). *Автобиография Полиевктова М.А.* (Avtobiografija Polievktova M.A.). Tbilisi: Georgian National Centre of Manuscripts. Manuscript 1.I.1505.
- Полиевктов, Михаил Александрович (1935). *Европейски е путешественници XIII-XVIII вв. по Kavkazu* (Evropejskie putešestvenniki XIII-XVIII vv. po Kavkazu). Tiflis: izd. Naučno-issled. in-ta kavkazovedenija im. akad. N.Ja. Marra AN SSSR.
- Полиевктов, Михаил Александрович (1946). «Европейские путешественники по Kavkazu 1800-1830 гг.». *Исторический вестник*, 2, 1-153.
- Polievktov, Michail Aleksandrovič (1935). *Evropejskie putešestvenniki XIII-XVIII vv. po Kavkazu*. Tiflis: izd. Naučno-issled. in-ta kavkazovedenija im. akad. N.Ja. Marra AN SSSR.
- Polievktov, Michail Aleksandrovič (1946). «Evropejskie putešestvenniki po Kavkazu 1800-1830 gg.». *Istoričeskij vestnik*, 2, 1-153.
- Sorel, Albert (1878). *La question d'Orient au XVIIIe siècle*. Paris: Plon.
- Свирин, Н. (1934). «Русская колониальная литература». *Литературный критик*, 9, 76-79.
- Svirin, N. (1934). «Russkaja kolonial'naja literatura». *Literaturnyj kritik*, 9, 76-79.
- Сулаберидзе, Юрий Сергеевич (2006). «М.А. Полиевктов и его личный фонд в Центральном государственном историческом архиве Грузии». Ганелин, Р.Ш. (ред.), *Отечественная история и историческая мысль в России XIX-XX веков. Сборник статей к 75-летию А.Н. Цамутали*. СПб: Нестор-История.
- Sulaberidze, Jurij Sergeevič (2006). «М.А. Polievktov i ego ličnyj fond v Central'nom gosudarstvennom istoričeskom archive Gruzii». Ganelin, R.Š. (red.), *Otečestvennaja istorija i istoričeskaja mysl' v Rossii XIX-XX vekov. Sbornik statej k 75-letiju A.N. Camutali*. SPb: Nestor-Istorija.
- Троицкий, Сергей Мартинович (1968) «Полиевктов, Михаил Александрович». Е.М. Жуков (ред.), *Советская историческая энциклопедия*, в 16 т. М: Советская энциклопедия, 268.
- Troickij, Sergej Martinovič (1968). «Polievktov, Michail Aleksandrovič». Žukov, E.M. (red.), *Sovetskaja istoričeskaja énciklopedija*, v 16 t. М: Sovetskaja énciklopedija, 268.